

Scelte interne ed internazionali di Mosca

Urss in questo momento Ne parliamo con Zagladin Cina, Usa, armi, economia

Scadenze, problemi, nodi, dal programma alimentare sovietico allo stato dei rapporti est-ovest, in un lungo colloquio con il vice responsabile della politica estera del PCUS



Vadim Zagladin

Dal nostro corrispondente MOSCA — Vadim Zagladin, membro del CC del PCUS e vice responsabile della sezione esteri, è sufficientemente conosciuto dal pubblico italiano per aver parlato in una presentazione. Con lui si può passare subito alle domande: è ancora presto per dare un giudizio sui risultati del CC che in maggio ha varato il programma alimentare. Puoi dirmi, tuttavia, quali sono a tuo giudizio le novità più sostanziali che esso contiene e entro che termini è prevedibile che esse diano i primi risultati?

Il programma alimentare interessa il periodo fino al 1990. Esso è un importante anello della politica agraria nazionale nella fase attuale, il cui scopo consiste in una riorganizzazione qualitativa della produzione agricola e in una sua trasformazione in un settore altamente sviluppato dell'economia, in un più

rapido avvicinamento delle condizioni materiali, culturali e di vita quotidiana tra città e campagna. L'obiettivo concreto del programma è quello di garantire un sicuro approvvigionamento della popolazione con tutti i tipi di generi alimentari, di migliorare la qualità e struttura dell'alimentazione, di creare le riserve necessarie per salvaguardare il paese da ogni eventualità. Il programma alimentare tocca aspetti economici, sociali, organizzativi e tecnologici. È un programma complesso. D'altro canto investe tutti i livelli della gestione: essendo stato adottato per tutto il paese esso viene elaborato in ogni Repubblica, regione, distretto. È la prima volta che un programma del genere viene fatto in URSS. I primi risultati della sua adozione si possono già rile-

vare nell'anno in corso. Si tratta di un utilizzo più completo delle possibilità e risorse disponibili; il che ha già reso possibile, ad esempio, un relativo miglioramento dell'approvvigionamento di ortaggi. Ma certo questi non sono che i primissimi effetti. Si può parlare di una «grande riforma» agricola in corso in URSS? Si può usare qualsiasi termine. Ma la parola «riforma» ha acquistato, in Occidente, un significato che oltretutto è diverso da quello che si tratta non di una modifica nella sostanza del nostro ordinamento e sistema economico, ma di un perfezionamento e di uno sviluppo del sistema. Se il termine «riforma» viene interpretato nel senso di miglioramento del sistema e del suo funzionamento, allora lo si può usare a questo riguardo. Per esempio Lenin a suo

soddisfatto. Molte regioni e distretti del paese hanno superato i piani di produzione e consegne dei prodotti agricoli. Sottolineo che ciò riguarda, ad esempio se parliamo delle colture cerealicole, tutte le regioni russe del nord-ovest, centrali e il bacino Volgo-Viatskij, cioè quelle zone che si definiscono comunemente «terre non nere». I lettori dell'Unità sanno che in URSS, qualche tempo fa, fu adottato un programma speciale di sviluppo delle «terre non nere». Questo programma sta producendo i suoi effetti. Nel prossimo futuro, evidentemente, alcune altre regioni e distretti compiranno i loro piani. Altre, forse, non ci riusciranno per le condizioni oggettive. Quindi farei un bilancio definitivo è ancora prematuro. Una cosa però è chiara: quale che sia il bilancio finale, il paese sarà rifornito di tutto ciò di cui necessita.

Il gasdotto con l'Europa procede bene

Il gasdotto Urengoi-Ushgorod è diventato un caso internazionale per la decisione di Reagan di proclamare l'embargo tecnologico nei confronti dell'URSS. Ciò ha finito per ispirare le relazioni tra Stati Uniti ed Europa; cosa che certo non dispiace a Mosca. D'altro canto, però, la decisione americana si propone di rendere più difficile la realizzazione dell'opera o, comunque, di ostacolare i progetti di sviluppo tecnologico dell'Unione Sovietica. Come valuti questo problema? Anzitutto voglio dire due parole circa la formulazione della domanda. Fal notare un inasprimento delle relazioni USA-Europa e dici che all'URSS ciò «certo non dispiace». Dove dire che non muoviamo affatto dal principio del tanto peggio, tanto meglio. Nessun inasprimento di relazioni, in nessuna parte del mondo, ci pare sia un contributo alla causa della distensione, del rafforzamento di normali relazioni tra gli Stati. Hal ragione quando dici che la decisione americana sull'embargo tecnologico punta a creare all'URSS difficoltà economiche. Si può dire di più: questa decisione è parte della «crociata» dichiarata dal presidente Reagan contro il socialismo in generale. Posso dire però che metodi del genere non hanno mai dato i risultati desiderati e nemmeno ora li possono dare. Certo le misure adottate dagli USA non ci facilitano la vita. Ma non sono neppure capaci di sconvolgere i nostri piani. Anche se l'Occidente dovesse rispettare il disegno americano dell'embargo, il gasdotto Urengoi-Ushgorod sarebbe ugual-

mente costruito in tempo. Faccio notare, in proposito, che questo è solo uno dei gasdotti che stiamo costruendo nell'attuale quinquennio e che anche i piani degli altri gasdotti stanno procedendo nei tempi stabiliti. Il governo italiano non ha ancora deciso sulla questione delle forniture di gas. Il governo sovietico ha già concesso diverse proroghe, ultima quella del 30 settembre. Qual è il giudizio sovietico in merito e, più in generale, sullo stato delle relazioni tra i due paesi? Il governo italiano deciderà questa questione come riterrà opportuno. Voglio rilevare una sola cosa: sul piano economico Italia e Unione Sovietica sono stati i paesi che, in sostanza, hanno avviato una collaborazione economica di grosse dimensioni tra est e ovest. Ciò ha esercitato una influenza pesante sia sul rapporto tra i due paesi. Attualmente però l'Italia è lontana dall'occupare una posizione di punta sia sul piano dei rapporti economici che su quello dei rapporti politici con i paesi socialisti. Di ciò siamo rammaricati. Non credo che questo corrisponda neppure agli interessi dell'Italia. Nel tempo i dirigenti sovietici hanno precisato un giudizio nettamente negativo sull'attuale amministrazione americana. Un autorevole commentatore ha scritto che essa è «la peggiore di tutto dopoguerra». Un giudizio implica che esiste una sfiducia nella possibilità di arrivare ad un miglioramento delle relazioni USA-URSS nel periodo dell'attuale mandato presidenziale, cioè finché Reagan resta in carica?

Non collegiamo i nostri progetti circa lo sviluppo dei rapporti sovietico-americani con questa o quella persona. È chiaro però che, alla fine, non è poco quello che dipende dalle persone. Siamo convinti della possibilità di un miglioramento o, quanto meno, di una normalizzazione dei rapporti sovietico-americani. Il auspichiamo. Ma, come si sa, per stabilire dei rapporti c'è bisogno delle due parti, per romperli, invece, ne basta una sola. Nel vertice al massimo livello Breznev-Reagan, proposto dal segretario generale del PCUS fin dal 26° congresso, si è parlato l'ultima volta prima dell'estate. Gromiko ha incontrato Shultz a New York e nessun accordo è stato fatto al riguardo. Significa che, per il momento, l'idea è stata accantonata? Di comune accordo? Se non è così, da chi viene l'opposizione al vertice? La nostra posizione su questo punto è stata esposta con estrema chiarezza. Riteniamo utili i contatti al vertice quando sono, si intende, debitamente preparati. Ma anche in questa questione c'è bisogno della buona volontà delle due parti. Si può sapere qualcosa di più preciso? C'è stato un «no» al vertice da parte americana? Non c'è un «no», non c'è un «sì». Si può prevedere quale sarà la conclusione di questo enigma? Dipende dagli americani, solo dagli americani. Quali è il tuo giudizio sulle prospettive della distensione? Siamo fermamente convinti che la distensione «in primo luogo» è necessaria

poiché un ulteriore confronto conduce il mondo ad una soglia pericolosa di scontro nucleare. Siamo convinti, in secondo luogo, che la distensione è possibile in quanto l'esperienza conferma la sua utilità per tutti i popoli; in quanto esiste un grande numero di Stati che sono interessati interamente e pienamente alla continuazione della distensione che aspirano a questo esito. Siamo convinti infine che, per la continuazione della distensione, è indispensabile che tutti i partecipanti alla comunità internazionale si collochino sulle posizioni del realismo politico. Un primo e importantissimo passo sulla via della prosecuzione della distensione potrebbe essere la cessazione della corsa agli armamenti, anzitutto quella nucleare. Sui tavoli di Ginevra (Start ed «euromissili») e Vienna (sulle armi chimiche) le trattative ristagnano e si ha l'impressione che non ci siano passi avanti. Si avvicina il momento in cui bisognerà tirare le somme e prendere decisioni, debitamente preparati. Ma, cosa sta per succedere? L'Unione Sovietica assume una posizione costruttiva ad entrambe le trattative. Non presentiamo proposte concrete dirette verso una sostanziale riduzione sia degli armamenti strategici nucleari, sia dei mezzi nucleari a media gittata in Europa. È ovvio che, contemporaneamente, si parliamo dal principio di un'eguale sicurezza delle parti. Sviluppando la nostra posizione noi seguiamo con attenzione l'opinione generale dell'America e dell'Europa teniamo conto delle considerazioni che vengono espresse

in quei circoli. Purtroppo passi di risposta da parte americana non ne vediamo. Ma le trattative proseguono. Siamo intenzionati anche nel proseguo a condurle seriamente, cioè con lo scopo di raggiungere un accordo. Consideriamo questa eventualità come una cosa realmente possibile. L'accordo non potrà essere raggiunto solo in un caso: se l'altra parte concepisce le trattative come uno schermo al riparo del quale continuare la corsa agli armamenti. L'ENEL è un ente nazionale per l'energia elettrica. UN PIANO PER IL PAESE. Il Ministero dell'Industria ha predisposto il PIANO ENERGETICO NAZIONALE. L'Italia viene così a disporre finalmente di un quadro di riferimento certo che le consente di programmare la copertura dei futuri fabbisogni energetici con la riduzione della dipendenza dal petrolio e la diversificazione delle fonti. L'ENEL ha un ruolo prioritario e sostanziale nel raggiungimento degli obiettivi fissati dal PIANO ENERGETICO. Le linee direttrici dei programmi dell'ENEL, approvati dal Consiglio di Amministrazione, possono così sintetizzarsi: utilizzazione delle residue risorse idriche del Paese; apporto dei nuovi impianti geotermici ed idroelettrici; un ruolo determinante è assegnato al carbone di cui è previsto un sostanziale aumento dei consumi; Nelle Regioni e nei Comuni italiani, dove il PIANO ENERGETICO NAZIONALE ha previsto la localizzazione di impianti di produzione, si gioca l'avvenire del nostro Paese. DOBBIAMO DECIDERE OGGI IN MODO RESPONSABILE E RAZIONALE, QUALE SARA' IL FUTURO DELLE NUOVE GENERAZIONI.

Con Pechino stiamo trattando con fiducia

Il vice ministro Iliev è a Pechino. Si è fatto un gran parlare in Occidente sull'avvicinamento URSS-Cina. I discorsi di Breznev a Tashkent (marzo) e a Baku (settembre) hanno dato nella «impressione» che già qualche passo avanti ci sia stato nel miglioramento delle relazioni. Puoi dirmi come stanno realmente le cose? È una valutazione sulle prospettive immediate e di più lungo respiro? Ci pronunciamo per relazioni normali, di buon vicinato con la Cina, per l'amicizia con il popolo cinese. È una linea sancita dai congressi del partito e dalla direzione statale del nostro paese. E la traduciamo in realtà con coerenza. Se si tiene conto del peso del passato non è una impresa semplice. Ciò non di meno — è quello che noi pensiamo — la normalizzazione delle relazioni è realizzabile se si lavora con calma, senza preconcetti e sulla base di una effettiva, onesta reciprocità. Per quanto ci riguarda noi intendiamo agire proprio in questo modo. La Cina, mi pare, ha posto, tra le altre, tre questioni all'URSS: quella del rapporto URSS-Mongolia (cioè la presenza delle truppe sovietiche lungo la frontiera cinese); quella dei rapporti URSS-Afghanistan; quella dei rapporti tra URSS e i paesi della penisola indocinese, Vietnam, Laos e Cambogia. Su quale di questi tre punti ritieni che l'intesa possa essere, allo stato attuale delle cose, più facile?

La nostra posizione al riguardo è chiara. Siamo disposti a cercare di ottenere una normalizzazione e un miglioramento delle relazioni con la Cina, ma non a scapito degli interessi di altri paesi. L'URSS ha dato un giudizio positivo sull'avvio dei colloqui diretti, a livello dei ministri degli Esteri, tra l'URSS e l'Afghanistan, sotto il patrocinio del segretario generale dell'ONU. I rapporti URSS-Afghanistan sono uno dei punti di frizione con la Cina. Come valuti la situazione? L'Unione Sovietica, oggi come ieri, parte dal fatto che i problemi della vita interna dell'Afghanistan, del suo ordinamento politico e del suo orientamento sono affari interni del popolo afgano. In secondo luogo riteniamo che i problemi sorti attorno all'Afghanistan debbano essere risolti sulla base di una soluzione delle trattative. Ecco perché l'URSS ha un atteggiamento positivo verso i colloqui diretti, a livello dei ministri degli Esteri, tra l'URSS e l'Afghanistan, sotto l'egida del segretario generale dell'ONU. Pensiamo che tutti quelli che sono contrari a una soluzione politica che crei condizioni per un più sollecito ritiro dall'Afghanistan dei limitati contingenti militari, debbano essere indotti a favore di un ulteriore sviluppo positivo dei contatti avviati e dei loro successi. A questo proposito, invece, come vedi gli sviluppi della svolta a destra nella RFT? Pensi che l'uscita dalla scena di Schmidt possa costituire un serio pre-giudizio per la politica di di-

stensione in Europa? Vorrei rilevare anzitutto che i governi capeggiati dai rappresentanti del partito socialdemocratico tedesco, Willy Brandt e Helmut Schmidt hanno dato un contributo non piccolo al superamento della grave situazione sulla distensione e dello sviluppo di normali relazioni tra est e ovest. Vorremmo sperare che il capitale accumulato su questo piano non vada sprecato. Ad ogni modo l'URSS non intende mutare in nessun modo la linea di sviluppo delle normali relazioni di buon vicinato con la RFT. Per quanto concerne la linea della nuova dirigenza tedesco-federale, è ancora prematuro giudicare. Noi la giudicheremo, naturalmente, dai fatti. La messa al bando di Solidarnosc, decisa dal governo polacco nei giorni scorsi, costituisce, secondo te, una misura capace di avviare il paese fuori della grave situazione in cui si trova? Penso che la tua domanda non è formulata del tutto esattamente. In primo luogo si tratta non di una decisione del governo polacco, bensì di una legge approvata dalla Dieta polacca, cioè dal supremo organo della direzione statale della Polonia. In secondo luogo si tratta non dello scioglimento di questo o quel sindacato ma dell'adozione della legge che prevede la costruzione e lo sviluppo del movimento sindacale in Polonia su una base nuova che elimini i residui negativi del passato. La libe-

ra formazione e funzionamento di un nuovo sindacato di collaborazione costruttiva con le strutture statali, con le forze sociali e politiche della Polonia costituirebbero, penso, indubbiamente, un contributo alla normalizzazione della situazione del paese. Gli sviluppi in Polonia sembrano mostrare invece che la situazione non è affatto tranquilla. Ma tu ti aspettavi che tutto sarebbe stato subito tranquillo? No, ma la reazione è stata forte. Certo, tutti gli esponenti che sono contro la direzione attuale e contro il regime, adesso fanno chiasso. Io credo però che, contemporaneamente si avvierà un altro processo, quello della formazione dei sindacati, in cui entreranno in gioco Solidarnosc, Solidarnosc e Solidarnosc. So che stai per andare in Italia. Con quale programma? Ho avuto un invito dei compagni dell'Istituto Gramsci di Bologna. Vi svolgerò un intervento sulle questioni della politica estera dell'URSS, cioè su molte delle questioni di cui abbiamo discusso oggi. Successivamente mi incontrerò con i compagni del Cespil; anche questo fa a che fare con la mia specializzazione. Questo viaggio si inquadra nello sviluppo dei rapporti da compagni tra i nostri partiti a cui continuiamo ad attribuire una grande importanza. Giulietto Chiesa

Informazioni SIP agli azionisti. SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. Sede legale in Torino. Capitale sociale L. 1.680.000.000.000. interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società. AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 1.680 MILIARDI A L. 2.030 MILIARDI. L'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 19 marzo 1982 ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 1.680 miliardi a L. 2.030 miliardi, e quindi per L. 350 miliardi, mediante emissione di 87.500.000 nuove azioni ordinarie e di 87.500.000 nuove azioni di risparmio, tutte del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1982, da offrire in opzione agli Azionisti nel rapporto di 5 azioni nuove per ogni gruppo di 24 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000. La suddetta deliberazione è stata omologata dal Tribunale di Torino e l'aumento del capitale ha ottenuto la prescritta autorizzazione del Ministero del Tesoro. In esecuzione del mandato conferito dall'Assemblea straordinaria, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito le modalità ed i termini di esecuzione dell'operazione di aumento, che sarà effettuabile, contro presentazione e stamplatura dei certificati azionari, presso le Casse della società in Torino - Via Santa Maria n. 3 (Servizio Titoli) o in Roma - Via Flaminia n. 189, e presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino, Via Bertola n. 28 o in Roma, Via Aniene n. 31, dal 18 ottobre al 16 novembre 1982 compresi: l'esercizio del diritto di opzione per gli Azionisti residenti all'estero ed il raggruppamento dei diritti saranno consentiti fino al 16 novembre 1982 compreso. Trascorsi i termini sopra indicati, i diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441 c.c., 3° comma. I diritti acquistati in sede di tale offerta dovranno essere presentati per l'utilizzo, presso la Società, a pena di decadenza, entro il 9 dicembre 1982. Il Consiglio, alla luce delle risultanze dell'operazione di conversione delle azioni ordinarie in azioni di risparmio deliberata dall'assemblea straordinaria del 19/3/1982 (n. 396.750.000 azioni di risparmio emesse a fronte delle n. 420.000.000 richiedibili) ha stabilito che il numero di azioni ordinarie e di risparmio da attribuire in sottoscrizione in rapporto alle azioni ordinarie e di risparmio in circolazione sia il seguente: - a fronte delle n. 396.750.000 azioni di risparmio: n. 5 nuove azioni di risparmio ogni 24 azioni di risparmio vecchie possedute; - a fronte delle n. 443.250.000 azioni ordinarie: n. 155 nuove azioni di risparmio ogni 14.184 azioni ordinarie vecchie possedute, e n. 2.800 nuove azioni ordinarie ogni 14.184 azioni ordinarie vecchie possedute. Il Presidente Ottorino BELTRAMI (Pubblicato, ai sensi di legge, sul fascicolo n. 218 del 2.10.1982 del Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni e a Responsabilità Limitata)

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA. UN PIANO PER IL PAESE. Il Ministero dell'Industria ha predisposto il PIANO ENERGETICO NAZIONALE. L'Italia viene così a disporre finalmente di un quadro di riferimento certo che le consente di programmare la copertura dei futuri fabbisogni energetici con la riduzione della dipendenza dal petrolio e la diversificazione delle fonti. L'ENEL ha un ruolo prioritario e sostanziale nel raggiungimento degli obiettivi fissati dal PIANO ENERGETICO. Le linee direttrici dei programmi dell'ENEL, approvati dal Consiglio di Amministrazione, possono così sintetizzarsi: utilizzazione delle residue risorse idriche del Paese; apporto dei nuovi impianti geotermici ed idroelettrici; un ruolo determinante è assegnato al carbone di cui è previsto un sostanziale aumento dei consumi; Nelle Regioni e nei Comuni italiani, dove il PIANO ENERGETICO NAZIONALE ha previsto la localizzazione di impianti di produzione, si gioca l'avvenire del nostro Paese. DOBBIAMO DECIDERE OGGI IN MODO RESPONSABILE E RAZIONALE, QUALE SARA' IL FUTURO DELLE NUOVE GENERAZIONI.